



Servizio edilizia pubblica

Piazza Mercatale, 31 – 59100 Prato
Tel 0574. 1836669 1835621
Fax 0574.183.7364
Posta certificata: comune.prato@postacert.toscana.it

Orario d'ufficio:
Lunedì e giovedì 9.00-13.00 / 15.00-17.00
Martedì, mercoledì e venerdì 9.00-13.00

www.comune.prato.it
p.iva. 00337360978 - cod.fisc. 84006890481

Linee guida per il progetto di allestimento del Museo Civico di Prato presso Palazzo Pretorio

La riapertura del Museo Civico di Prato rappresenta una assoluta priorità per le politiche culturali dell'Amministrazione Comunale.

Il Museo è chiuso dal 1998 per le necessità di restauro e adeguamento funzionale dell'edificio e dei relativi impianti e la conseguente mancata fruizione pubblica del palazzo ha creato un vero e proprio vulnus nell'offerta culturale e turistica della città.

Il nuovo Museo Civico si configura come imprescindibile infrastruttura culturale finalizzata al raggiungimento di importanti obiettivi, quali la compiuta valorizzazione delle collezioni comunali d'arte nonché del Palazzo Pretorio, l'ampliamento dell'offerta culturale verso le più diverse fasce di pubblico, la riaffermazione dell'identità cittadina, il rilancio della città in chiave turistica, creando i presupposti per una significativa rivitalizzazione del centro storico della città.

Con la riapertura del Civico, inoltre, prende corpo la prospettiva di dare finalmente seguito alla creazione di un sistema museale pratese – inteso come struttura di coordinamento e programmazione sinergica delle attività e dei servizi culturali erogati da musei cittadini - di cui il Museo potrà senz'altro rappresentare l'epicentro.

Sarà inoltre importante strutturare collegamenti tematici e itinerari di collegamento del Museo con altre realtà museali e monumentali, quali ad esempio Palazzo Datini, la Quadreria Comunale, il Castello dell'Imperatore, il Museo dell'Opera del Duomo, il Duomo e gli Affreschi del Lippi, la Quadreria di Palazzo Alberti, il Museo del Tessuto e il Centro per l'Arte Contemporanea "L.Pecci".

1) Notizie storiche sul Museo

La fondazione del Museo Civico di Prato risale al 1788, quando il granduca Pietro Leopoldo decise di raccogliere nel Palazzo del Comune un nucleo di 22 opere provenienti da chiese, conventi e oratori soppressi tra il 1783 e il 1785 dal vescovo riformatore Scipione de' Ricci.

All'intento prevalentemente didattico di educare all'arte i giovani artisti della Scuola comunale del Disegno si univa il principio informatore di un Museo moderno che garantiva il libero accesso a tutti gli artisti e gli studiosi.

Questa prima raccolta, che in seguito fu quasi del tutto dispersa o venduta, era formata prevalentemente da opere di soggetto religioso dei secoli Cinque- Sei e Settecento selezionate dall'allora direttore della Galleria

degli Uffizi Giuseppe Bencivenni Pelli, oltre che dallo stesso Scipione de' Ricci. Il gusto della raccolta era orientato verso gli artisti prediletti dal Neoclassicismo - Fra Bartolomeo, Poppi, Allori, ed escludeva quasi del tutto la pittura del Trecento.

Nel 1858 per volere di Cesare e Gaetano Guasti si costituì ufficialmente - in due sale del Palazzo del Comune - la Pinacoteca Civica. I nuovi criteri di selezione furono improntati alla riscoperta dei Primitivi e del Medioevo, secondo i dettami della cultura purista della prima metà del secolo e la raccolta si incentrò soprattutto su opere del Trecento e Quattrocento, tra cui le tavole di Bernardo Daddi e di Giovanni da Milano, acquisite a seguito delle leggi sull'inalienabilità del patrimonio (1857). Appartengono a questo periodo (1858, 1888) i due cataloghi ragionati curati dallo stesso Gaetano Guasti. Nel 1895 fu acquisita l'intera raccolta dello Spedale di Prato, composta da 132 dipinti e proveniente dal lascito del provveditore Giovanni Martini.

L'assetto moderno del museo risale al 1912, quando venne inaugurata la nuova sede nello storico Palazzo Pretorio, monumento simbolo della storia cittadina; l'allestimento dei 134 pezzi fu affidato al critico d'arte Roberto Papini, primo conservatore onorario di Prato, al quale si deve il restauro parziale dei tre saloni trecenteschi.

Il progetto generale dei lavori di recupero e di musealizzazione dell'intero edificio medievale fu ripreso nel 1923.

Nel maggio del 1915 il Comune decise di dedicare al pittore pratese Alessandro Franchi una sala dove furono esposti i cartoni e i disegni che l'artista aveva donato alla città. La sistemazione delle opere fu curata dalla moglie del pittore, Luisa Mussini e dall'allievo Giuseppe Catani Chiti.

Nel 1926 il palazzo fu restaurato in stile neo-medievale da parte del Ministero dell'Educazione nazionale con un ampliamento delle collezioni, che portò ad un nuovo ordinamento e al successivo allestimento delle opere a cura di Angiolo Badiani: in questo periodo (1926 - 1930) fu raccolto il primo nucleo di gessi di Lorenzo Bartolini, di proprietà statale, a cui seguì nel 1953 il deposito delle due statue delle Ninfa Arnina e di Madame Gurieva, che andarono ad incrementare la raccolta pratese.

La fortuna del tema risorgimentale nel periodo fascista determinò la costituzione di un vero e proprio Museo del Risorgimento, che fu inaugurato nel 1937 con catalogo a cura di Ruggero Nuti e chiuso nel 1948.

L'allestimento che fu curato nel 1953 dall'allora giovane ispettore della Soprintendenza, Giuseppe Marchini rispettò sostanzialmente le scelte artistiche dei suoi predecessori, con le opere del Tre - Quattrocento nel salone del secondo piano, l'esposizione della pittura del Sei- Settecento nelle stanze adiacenti e le grandi pale chiesastiche nel salone del terzo piano.

Nel 1976 gli scavi condotti al piano terra portarono alla luce un'importante raccolta di ceramica medievale e rinascimentale.

Dal 1998 il palazzo è chiuso per importanti lavori di restauro, consolidamento e adeguamento impiantistico. Da allora le opere del Trecento e Quattrocento sono conservate nel Museo della Pittura Murale nel convento di San Domenico dove, grazie ad un accordo con la Diocesi di Prato, sono esposte in modo permanente, fino alla riapertura del Museo.

Il nucleo delle opere di Lorenzo Bartolini è oggetto della mostra allestita nelle Antiche Stanze di santa Caterina dal dicembre 2010, dal titolo Lorenzo Bartolini. Il Bello e il vero.

Nello stesso 1998 fu realizzato il percorso museale che si snoda lungo tutto il piano nobile del Palazzo Comunale, comprendendo fra l'altro il Salone del Consiglio e la cappella.

La collezione di dipinti custoditi nella Quadreria del Palazzo Comunale, che costituisce una sezione distaccata delle raccolte del Museo Civico, risale agli inizi del Cinquecento e successivamente si è arricchita in maniera stabile e organica.

Si tratta in gran parte di ritratti di Uomini Illustri e Benefattori della città, che mostrano l'evolversi del significato del ritratto, da quello allegorico e ideale del Cinquecento (*exempla virtutis*) a quello più realista e intimista ripreso dal vero, sorretto da una fine indagine psicologica, in auge nell'Ottocento, fino ai ritratti del Novecento, incentrati sul recupero dell'astrazione formale del Rinascimento.

La raccolta delle opere del Museo Civico, caratterizzata dalla composita e stratificata ricchezza di materiali e manufatti, si compone, oltre che delle collezioni artistiche, di un'importante raccolta di circa 600 disegni di Lorenzo Bartolini, Antonio Marini, Alessandro Franchi e di altri autori dell'Ottocento pratese, degli oggetti assai eterogenei del Museo del Risorgimento, della collezione dei reperti archeologici, di una farmacia del Settecento con un centinaio di vasi di ceramica dipinti, di un archivio fotografico e di altri manufatti appartenenti a epoche diverse e non facenti parte di particolari collezioni, tra cui si ricordano i lucchi settecenteschi dei Priori e l'antica cassa delle imborsagioni del Comune.

2) *Notizie storiche sul Palazzo*

Il Palazzo Pretorio è considerato uno dei palazzi pubblici più belli dell'Italia centrale.

La costruzione risale al 1284 quando il Capitano del Popolo Fresco de' Frescobaldi acquistò una parte del Palazzo della famiglia dei Pipini e lo riadattò a Palazzo del Popolo (parte inferiore della zona in mattone dell'attuale edificio).

Già dagli inizi del Duecento le case con torri dei Pipini vennero utilizzate dal Comune come sedi di adunanze e della Corte di giustizia. Nel 1333 fu deciso l'acquisto dell'intera dimora dei Pipini; fra il 1334 e il 1338 l'edificio venne totalmente ristrutturato e ampliato, vi furono realizzati i grandi saloni, l'elegante prospetto a bifore e un coronamento merlato sporgente su beccatelli.

Dopo il rialzamento della parte in cotto (1365) una scala esterna e un orologio completarono nel 1386 l'edificio che ospitava le magistrature forestiere (capitano del popolo, podestà) ed era sede del tribunale e delle prigioni segrete.

La scala esterna col ballatoio è del 1504 e coeva è la sistemazione sottostante con i due grandi archi in alberese.

Nel 1532 crollò il torrione d'angolo nord orientale e parte della facciata settentrionale e il restauro condotto da Nanni Unghero portò a realizzare l'attuale coronamento a merli su robusto bastone di pietre e il campaniletto a vela, sul prospetto settentrionale.

Collegati al Palazzo alcuni ambienti minori (l'Addossato) che nel Cinquecento ospitarono parte delle scuole comunali e poi il Monte di Pietà che nel 1716-19 ebbe una sede più ampia nei locali appositamente costruiti in via del Porcellatico.



Nel Settecento gli ambienti interni del palazzo subirono trasformazioni importanti e furono suddivisi con tramezzi, per la necessità di maggiori spazi per uffici e abitazioni dei funzionari del governo lorenesse. Questi problemi furono in parte risolti con la costruzione del Palazzo delle Scuole negli anni 1824-29.

Dal 1904 al 1912 la struttura venne consolidata e furono restaurati gli ambienti del secondo piano e tra il 1923-26, su progetto di Enzo Cerpi e Antonio Ignesti, si realizzò il restauro integrativo degli ambienti del piano terra, del primo e terzo piano e delle coperture, eliminando tramezzi e aggiunte e conferendo al palazzo l'aspetto che tuttora mantiene.

3) Funzioni della struttura

Come stabilito dalla Commissione tecnica recentemente istituita dall'Amministrazione Comunale per elaborare il progetto museografico e museologico del nuovo Museo, il Civico dovrà avere le seguenti funzioni:

- museo della città, preposto alla conservazione, lo studio la valorizzazione dell'identità culturale ed artistica di Prato e del suo territorio;
- museo centro della vita culturale cittadina e di un sistema museale territoriale aperto ad una larga affluenza di visitatori;
- museo polo di attrazione turistica.

Dal punto di vista dell'esposizione e della fruizione del patrimonio, la struttura rinnovata avrà inoltre l'importante funzione di ricomporre nell'originale insieme unitario i disiecta membra della collezione di opere d'arte di proprietà comunale, riportando nella loro sede naturale le opere pittoriche del Tre e Quattrocento - temporaneamente ospitate nel Museo di Pittura Murale annesso alla chiesa di San Domenico - nonché le opere dello scultore Lorenzo Bartolini, oggi esposte nelle Antiche Stanze di Santa Caterina.

Questo permetterà la realizzazione di un unitario percorso espositivo mirato a delineare l'evoluzione della vicenda artistica locale che, idoneamente supportata da un corredo di informazioni storiche, nonché dal diramarsi di itinerari fisici e virtuali verso le altre eccellenze monumentali e storico artistiche della città e del territorio, offrirà al visitatore un'esperienza immersiva e coinvolgente nella storia e nell'arte della città.

Per quanto riguarda l'attività espositiva, inoltre, la presenza al piano terreno di un ampio spazio mostre organizzato nelle due sale voltate, permetterà l'organizzazione di eventi temporanei mirati sia a valorizzare nuclei di opere della collezione non esposti, sia ad offrire occasioni di approfondimento del patrimonio artistico del territorio, sia infine ad ospitare mostre di diversa natura.

Accanto alla funzione espositiva, sarà fondamentale che la nuova realtà museale strutturi attorno alle collezioni ed al patrimonio del territorio un articolato programma di attività educative e di edutainment rivolte ai target più diversi di pubblico.



Oltre alle attività didattiche per le scuole – un settore strategico su cui l'Amministrazione ha investito negli ultimi anni molte energie con importanti risultati sia in termini quantitativi che qualitativi – il nuovo Museo Civico dovrà offrire occasioni non episodiche di approfondimento e familiarizzazione del pubblico adulto con lo spazio museale e le sue collezioni, prestando un'attenzione particolare alle famiglie, sfruttando le molteplici opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Il Museo dovrà quindi essere inteso non solo come luogo da visitare, ma anche e soprattutto come luogo da vivere e frequentare per apprendere, crescere culturalmente ma anche vivere una nuova socialità nel cuore cittadino.

4) *L'articolazione degli spazi*

Il Palazzo Pretorio costituisce l'elemento cardine di un sistema di spazi funzionali più ampio che comprende gli edifici attigui dell'ex Monte dei Pegni, ex Carceri e Palazzo Valentini e che, a conclusione del progetto complessivo, garantirà alla struttura museale la possibilità di esercitare l'articolata serie di funzioni propria di un museo contemporaneo.

Agli spazi del Palazzo Pretorio, oggetto del progetto di allestimento messo a bando, vengono assegnate le funzioni espositive e di accoglienza dei visitatori, mentre le funzioni connesse alla conservazione del patrimonio, alla gestione organizzativa della struttura, nonché allo svolgimento di attività educative e laboratoriali troveranno sede negli edifici attigui, all'indomani dell'inaugurazione del Museo e comunque una volta terminati i lavori di restauro ed allestimento degli stessi.

Più in particolare, i locali all'interno di Palazzo Valentini ospiteranno il deposito definitivo delle opere non esposte, gli uffici del Museo, i laboratori didattici e una sala conferenze, mentre devono essere ancora definite nel dettaglio le funzioni degli ambienti relativi all'ex carcere e dell'ex Monte dei Pegni. A lavori conclusi, questi ultimi rappresenteranno spazi molto interessanti, sia come cassa di espansione delle funzioni accessorie al piano terra (aree con funzioni polivalenti?), sia come possibili aree di prosecuzione del percorso espositivo al primo piano.

Alcune stanze già ristrutturate del Palazzo Valentini potranno comunque essere adibite ad uffici del Museo fin dalla sua apertura, sebbene il collegamento con la struttura museale sia costituito da un'apertura molto stretta che dà accesso al grande salone del primo piano (per ora costituisce l'unico collegamento con il Palazzo Pretorio).

5) *Criteri generali di ordinamento delle collezioni e del percorso di visita*

L'elenco delle opere selezionate per l'esposizione rappresenta una prima proposta di massima e potrà successivamente essere modificato, ridotto o integrato in relazione al progetto di allestimento e ad eventuali nuove esigenze espositive.

L'allestimento del nuovo museo prevede un ordinamento delle opere coerente dal punto di vista storico, artistico e cronologico e nel contempo intende valorizzare i nuclei delle collezioni più significative, operando una scelta qualitativa sulle opere e avendo presente che sarà possibile ampliare il percorso espositivo negli spazi dell'ex Monte dei Pegni, appena saranno disponibili.

Come qui di seguito illustrato in dettaglio, l'ordinamento delle collezioni prevede una sezione introduttiva al piano terreno - nella quale alcune opere raccontano simbolicamente la storia della città e del Palazzo Pretorio – ed una sequenza cronologica che dalle opere del Tre e Quattrocento collocate al primo piano, procede senza soluzione di continuità fino all'Otto e Novecento, cui viene dedicato il terzo ed ultimo piano.

I tre grandi saloni dei tre piani del Palazzo rappresentano le aree espositive centrali, nelle quali saranno collocate le opere di maggior interesse e/o quelle dimensionalmente più rilevanti, mentre le salette contigue ai saloni ed i mezzanini saranno dedicati allo sviluppo di percorsi di approfondimento tra nuclei di opere, collegate secondo una logica prevalentemente tematica.

La visita alle collezioni si configura come un percorso ascendente – percorribile sia attraverso le rampe di scale che attraverso l'ascensore – che dovrà configurarsi anche come percorso di scoperta e lettura complessiva dell'articolazione del Palazzo e dei suoi ambienti, viste l'assoluta rilevanza architettonica dell'edificio e la presenza in tutto il percorso di elementi strutturali, decorativi e di arredo propri della struttura originaria.

Per favorire la comprensione di tali elementi, sarà probabilmente opportuno predisporre un apposito sistema di segnalazione (didascalie parlanti), distinto sia dalla segnaletica di orientamento che da quella delle opere in esposizione.

La visita in senso ascendente del Palazzo offre al visitatore un'altra meravigliosa opportunità, che è quella di scoprire gradualmente il centro cittadino ed i suoi bellissimi monumenti (la Piazza del Comune ed il Palazzo Comunale, il Duomo, San Francesco e Santa Maria delle Carceri con l'annesso Castello, San Domenico, San Niccolò, il Convitto Cicognini, ecc.) fino a percepire al terzo ed ultimo piano i segni più importanti del territorio (il Bisenzio e la Calvana) e le propaggini contemporanee della città.

La veduta della città da Palazzo Pretorio, nel suo disvelarsi graduale man mano che si sale tra i piani, è fruibile dalle ampie finestre dei grandi saloni, così come – anche se in misura ridotta e certamente meno spettacolare – nei vani di sbarco delle scale e in alcune salette laterali.

Viste la sua oggettiva bellezza, l'incredibile efficacia nel raccontare la città e la sua storia con un colpo d'occhio, la sua perfetta aderenza tematica al contenuto del Museo, sarà fondamentale che le soluzioni allestitive – con particolare riferimento ai sistemi di schermatura e filtraggio della luce naturale, per adempiere al meglio alle necessità legate alla perfetta conservazione delle diverse tipologie di opere in

mostra – riescano per quanto tecnicamente possibile a rendere fruibile la vista sulla città che Palazzo Pretorio naturalmente offre.

6) Articolazione degli spazi e percorso espositivo

Piano terreno - Accoglienza e biglietteria

L'ingresso al Museo viene individuato nel portone centrale sul lato nord dell'edificio, sulla piazza del Comune in posizione antistante al Palazzo Comunale e al Monumento a Francesco Datini, una posizione preminente sulla piazza del Comune, lungo l'arteria pedonale est-ovest del centro cittadino Via Guasti – Via Cairoli.

L'ingresso andrà opportunamente segnalato con un'insegna all'esterno, ben visibile e coerente ed in linea con le caratteristiche dell'edificio.

Varcato il portone di ingresso (vano ingresso, sala 1), l'accesso alla biglietteria avviene attraverso una porta posta sulla sinistra, mentre il vano di ingresso dovrà essere dotato di un tramezzo di divisione da utilizzarsi per la collocazione di supporti per l'affissione di manifesti, la distribuzione di brochures, gli orari di apertura del Museo, forse anche un video con una presentazione veloce del Museo e delle mostre in corso, nonché quant'altro necessario.

La biglietteria (vano biglietteria) dovrà essere dotata di un bancone collocato sul lato est, al di sotto dell'affresco raffigurante l'Allegoria della città di Prato con i santi Stefano e Giovanni Battista con i benefattori Francesco di Marco Datini e Michele Dagomari, opera di Pietro di Miniato (1415).

Oltre che all'emissione di biglietti, questa postazione potrà essere adibita anche alla distribuzione ed alla vendita di una selezione ristretta di prodotti editoriali (brochures informative, guide alla visita ecc.), come anche alla consegna audioguide o similari, ipad, iphone.

Nella stessa stanza, sulla parete lunga ovest e di fronte all'affresco è presente la sinopia dell'affresco stesso.

Il vano di servizio, sito ad est del vano biglietteria, dovrà essere adibito a vano tecnico, con funzioni di deposito del materiale in distribuzione o vendita e back office per il personale.

Attraverso opportuna segnaletica, in questo vano sarà necessario evidenziare la prosecuzione del percorso dei visitatori, indirizzandoli sia all'area servizi che alla visita.

Passando da uno stretto vano di passaggio e da questo al vano ascensore – all'interno del quale andrà opportunamente segnalata la presenza di un affresco con Madonna in trono – si accede alla prima sala espositiva articolata in due ambienti voltati che occupano l'angolo nord-ovest dell'edificio.

L'accesso alla prima sala espositiva del Museo dovrà essere preceduto dall'apposizione di una porta a vetri – da collocarsi indicativamente all'accesso del vano ascensore del piano terreno - che permetta di limitare al massimo le escursioni termiche alla sala stessa.

In questi primi ambienti dell'edificio si dovrà valutare la possibilità di collocare anche altri affreschi staccati provenienti dal palazzo, tra cui un Putto reggitemma, attr. a Antonio di Miniato (1457, cm. 320x280) e un Cristo in pietà (sec. XV, cm. 400x300).

Sala espositiva (sala 3): la storia della città

Si tratta dell'area dedicata alla storia della città, del palazzo e delle collezioni, nonché a delineare i legami del patrimonio del Museo e del Museo stesso con il sistema museale e culturale del territorio.

Questa sezione è concepita come una sorta di area introduttiva alla città ed alla storia del Palazzo, ed ha la funzione di anticipare con immediatezza contenuti e temi che troveranno nel progredire del percorso espositivo ulteriori approfondimenti.

Una sorta di prima immersione del visitatore nella storia della città e del Palazzo, preparatoria alla visita delle sezioni successive.

Gli oggetti qui esposti – la mazza del gonfaloniere, il forziere delle imborsagioni, il tondo di Zanobi Poggini con stemmi, i lucchi dei priori – sono emblematici e particolarmente significativi per evocare con immediatezza le istituzioni e il vivere civile che si svolgeva all'interno della città e dell'edificio che è sede del Museo.

Accanto ad essi, un nucleo di maioliche arcaiche rinvenute negli scavi effettuati nel cortile del Palazzo e un piccolo dipinto attribuito allo Stradano con la veduta della città.

Una selezione di reperti dal carattere fortemente evocativo potrà inoltre offrire spunto per creare collegamenti con le più importanti realtà museali, archivistiche e monumentali della città e del territorio.

Elenco Opere

- 1) *Maioliche arcaiche dagli scavi* (in teca)
- 2) Egidio di Francesco Seggi, *Mazza del gonfaloniere*, 1577, argento cm.66 (in teca)
- 3) *Forziere delle imborsagioni*, secolo XVI, legno (su pedana)
- 4) Zanobi Poggini, *Scudo con i sette stemmi delle maggiori istituzioni cittadine*, 1545-1555, olio su tavola, diametro cm. 94
- 5) *Lucchi dei gonfalonieri*, secolo XVII, seta (?) (allestirne 3 o 4 su manichino ed in teca)
- 6) Stradano, attr., *Veduta di Piazza del Duomo*, sec. XVII, tempera su carta applicata su tela
- 7) Orazio Fidani, *La visione di san Filippo Neri*, 1656, olio su tela, cm. 195 x140

L'esposizione dovrà essere poi corredata da pannellistica informativa e da apparati multimediali attraverso i quali raccontare con immediatezza i contenuti della sezione ed offrire spunti di approfondimento e di collegamento con la realtà museale e monumentale della città e del territorio.

Si consideri che la storia della città verrà comunque approfondita ad ogni piano, per esempio nelle sale dell'ascensore, dove il visitatore, aiutato da supporti multimediali, sarà invitato a leggere le opere esposte in rapporto col contesto cittadino, attraverso un inquadramento cronologico, storico e artistico.

L'allestimento di questa sala e la disposizione delle teche dovranno tenere conto del fatto che l'ambiente costituisce un'importante area di passaggio funzionale, sia per raggiungere le altre aree destinate ai servizi (guardaroba, bookshop, servizi igienici, cortile esterno), sia per la prosecuzione del percorso espositivo ai piani superiori, che per l'uscita dal Museo.

E' consigliabile quindi che le teche e gli apparati multimediali vengano disposti in modo tale da rendere **più agevole possibile** il passaggio di gruppi, scolaresche e quant'altro.

E' inoltre consigliabile che l'allestimento non precluda l'agibilità del grande portone posto sul lato nord dell'ambiente, che alla bisogna potrebbe essere utile per movimentare opere di grande formato, allestimenti e quant'altro.

Oltre la prima sala, il percorso espositivo prosegue attraverso le sale che conducono al primo piano situato in un vano di passaggio (vano guardaroba) che dovrà essere attrezzato per ospitare armadi guardaroba di vari formati, sfruttando al massimo lo spazio esistente sia sulla parete lunga orientale che nel sottoscala.

Presso l'imbocco della scala, sarà necessario evidenziare con chiarezza mediante segnaletica di orientamento che la scala conduce alla prosecuzione del percorso espositivo al piano superiore, mentre al piano terreno si susseguono gli ambienti destinati ai servizi accessori: primo in ordine di sequenza, un'area bookshop da dotare di bancone per la vendita e nella quale utilizzare lo spazio delle pareti per l'esposizione di libri e merchandising in vendita (per quanto gran parte di queste ultime vedano l'alloggiamento di pannelli tecnici e di comando degli impianti di illuminazione, allarme ecc.).

Di fronte al bookshop si aprono gli accessi al cortile interno, per il quale l'Amministrazione Comunale sta progettando la realizzazione di una copertura in vetro, con l'obiettivo di esporvi l'originale della Fontana del Bacchino di Ferdinando Tacca e realizzarvi un'area caffetteria collegata al contiguo Caffè delle Logge, di proprietà dell'Amministrazione e gestito da un concessionario.

Tra il bookshop e il cortile, sulla parete sud dell'ambiente, si aprono gli accessi che una volta terminati i lavori, collegheranno il Palazzo al piano terreno dell'ex Banco dei Pegni.

Sala esposizioni temporanee

Al piano terreno, accessibile sia con ingresso indipendente tramite le porte a vetri poste sotto il ballatoio della scala esterna - ed antistanti la copia della fontana del Bacchino in piazza del Comune - sia attraverso il collegamento interno con i locali del piano terreno (di fronte al bookshop), il progetto prevede l'allestimento di uno spazio mostre temporanee all'interno due ampi locali, coperti con volte a crociera

Tali ambienti dovranno essere dotati delle strutture e strumentazioni di base necessarie alla realizzazione di attività espositive di approfondimento delle collezioni e del percorso museale.



Tra queste dovrà essere senz'altro prevista la progettazione di soluzioni tecniche in grado di aumentare la sicurezza delle aperture verso l'esterno, eliminando le escursioni termiche provenienti dagli attuali infissi in vetro (ad esempio attraverso l'apposizione di contro porte).

Le porte esterne dovranno inoltre essere dotate di pellicole per l'abbattimento della luce naturale, in modo da garantire il rispetto dei parametri in uso per la corretta conservazione delle opere.

Le due sale dovranno inoltre essere dotate di un sistema di illuminazione predisposto su binari dotati di faretti e sagomatori, in modo tale da poter illuminare le opere in mostra nei diversi allestimenti che si succederanno all'interno dei due ambienti.

Una serie di diverse e - per quanto possibile - versatili soluzioni espositive, da collocarsi a parete oppure nel centro delle sale, saranno utilizzate per esporre le opere della collezione non incluse nel percorso permanente attraverso esposizioni tematiche, rendendo possibile di volta in volta una molteplice e diversificata articolazione degli spazi. La stessa diversificata articolazione degli spazi consentirà, quando necessario, l'utilizzo di queste sale quale spazio polifunzionale per conferenze, convegni e incontri in genere.

Piano primo – Il Trecento e il Quattrocento

Dal piano terreno, lo scalone moderno in metallo conduce al primo piano dell'edificio, sbarcando in un vano di passaggio molto illuminato (sala 4), che a destra porta ai servizi igienici e in seguito condurrà anche agli ambienti dell'Ex Banco dei Pegni - una volta finiti di restaurare ed aperto il collegamento -, mentre a sinistra dà accesso alla seconda sala espositiva del percorso.

L'ampia parete disponibile di fronte allo sbarco delle scale può essere ideale per collocare comode sedute per il relax, oppure potrebbe essere utilizzata per collocare grafica introduttiva generale ed orientativa (oppure una postazione multimediale) sui contenuti tematici del piano o di tutti e tre i piani espositivi.

Sala espositiva (sala 5): la storia della Cintola

La seconda sala espositiva del percorso è dedicata alla storia della Cintola, a Bernardo Daddi e alla pittura del tardo Trecento.

Elenco Opere

- 1) Bernardo Daddi, *Storia della sacra Cintola*, 1337-1338, tempera su tavola, cm. 27x 223;
- 2) Bernardo Daddi, *Madonna con bambino tra i Santi Francesco, Bartolomeo, Barnaba e Caterina d'Alessandria*, 1325-35 ca., tempera su tavola cm. 128x220 (intero);
- 3) Attr. a Pacino di Bonaguida, *Antifonario miniato, scena con l'Assunta che dà la cintola a S. Tommaso*, sec. XIV, prov. Archivio Capitolare di Prato;

- 5) *Codice*, libro a stampa, 1618, prov. Biblioteca Roncioniana;
- 6) Maestro dell'Infanzia di Cristo, *Madonna e Santi*, 1360, tempera su tavola, cm. 53x27 (in teca);
- 7) Angolo Gaddi, *Madonna con Bambino*, 1390-1395, affresco strappato su masonite, cm 113,5x82
- 8) Maestro della Madonna Strauss, *Vir Dolorum*, 1390-1400, tempera su tavola cm. 30,8 x 22,7 (in teca);

La presenza di dipinti su tavola e di codici miniati rende necessario prendere in considerazione l'ipotesi di una soluzione tecnica per la completa schermatura della luce proveniente dal vano precedente, oltre che dalle finestre, forse attraverso l'installazione di una porta in vetro oscurato che offrirebbe anche il vantaggio di isolare le opere dai flussi d'aria provenienti dal vano scale.

La luce soffusa permetterà inoltre al visitatore di immergersi in un'atmosfera sacrale e raccolta appropriata al tema.

I codici dovranno essere esposti in teche orizzontali dotate di illuminazione interna controllata.

Alle pareti – verosimilmente in prossimità dell'ingresso alla sala - sarà opportuno installare pannelli illustrativi e un multimediale che aiutino il visitatore a comprendere l'importanza del culto del Sacro Cingolo nella città di Prato, illustrando i collegamenti del tema ad esempio con gli affreschi della omonima Cappella in Duomo.

Così, come la prima sala espositiva al piano terreno – collocata come questa nell'angolo nord ovest del palazzo e a questa sovrapposta – rappresenta per simboli la vita civile della città, la sala dedicata alla Cintola ne racconta l'episodio senza dubbio più importante della vita religiosa.

Terminata la visita della seconda sala, si accede al vano ascensore del primo piano (attuale sala 6).

Come già ipotizzato, il vano deve prevedere l'installazione di multimediali che introducano il visitatore al periodo storico di riferimento delle opere esposte, creando una contestualizzazione delle stesse ed una serie di collegamenti con le altre emergenze storico-artistiche coeve del territorio.

Lo stesso potrà ripetersi per i due piani superiori, andando a rappresentare una funzione costante di uno spazio ben definito e riconoscibile che aiuterà il visitatore ad orientarsi in un percorso non sempre lineare.

Su questo come sugli altri piani, il vano ascensore è da considerarsi strategico per la collocazione di un'esaustiva segnaletica di orientamento alla visita. Una segnaletica appropriata e molto chiara potrà quindi aiutare il visitatore a scegliere consapevolmente il percorso.

Dal vano ascensore si può accedere direttamente al grande salone (a destra) oppure accedere alle due salette laterali.

Sala espositiva (sala 7): I grandi polittici

Nel grande salone sono previsti due nuclei d'interesse, che saranno distinti attraverso un allestimento funzionale alle opere da esporre: da una parte i grandi polittici tardogotici (Giovanni da Milano, Pietro di Miniato, Lorenzo Monaco, Mariotto di Nardo, Andrea di Giusto) e dall'altra le tavole di Filippo Lippi e bottega.

Nucleo delle opere del periodo tardogotico

I cinque grandi polittici, che sintetizzano l'evolversi della pittura a Prato dalla metà del trecento fino alla prima metà del successivo, sono caratterizzati da cornici cuspidate, proprie del periodo, e da dimensioni rilevanti:

Elenco Opere

- 1) Giovanni da Milano, *Madonna con Bambino e santi*, doppia predella: 1) *annunciazione, Storie delle vite dei santi*, 2) *Episodi della vita di Cristo*, 1353-63, tempera su tavola, cm. 236x201;
- 2) Pietro di Miniato, *Incoronazione della Vergine tra santi*, doppia predella 1) *Adorazione dei Magi e storie dei santi*; 2) *Storie di san Matteo*, 1411-13, tempera su tavola, cm. 260x246;
- 3) Lorenzo Monaco, *Madonna col Bambino in trono con angeli e santi*, 1413, tempera su tavola cm. 145x208;
- 4) Mariotto di Nardo, *Madonna col Bambino in trono e santi*, 1424, tempera su tavola, cm.315x275
- 5) Andrea di Giusto, *Madonna col Bambino in trono con angeli e santi*, 1435, tempera su tavola, cm. 230x245.

Tra queste opere, dovranno essere conferiti rilievo ed importanza del tutto particolari al polittico di Giovanni da Milano, in quanto si tratta di un importante capolavoro dell'arte italiana dell'XIV secolo.

Nucleo delle opere del primo Rinascimento

La presenza a Prato di Filippo Lippi - impegnato dal 1452 ad affrescare la cappella dell'altare maggiore della cattedrale - ha segnato il momento più fecondo e originale della pittura in città, che è rappresentato da alcune delle opere più significative dalla collezione:

Elenco Opere

- 6) Filippo Lippi, *Madonna con Bambino e santi, (Madonna del Ceppo)*, 1453, tempera su tavola, cm. 189 x120;
- 7) Filippo Lippi e collaboratori, *Natività con san Giorgio e San Vincenzo Ferrer*, 1456 ca., tempera su tavola cm. 159x168;
- 8) Filippo Lippi e Fra Diamante, *Madonna della Cintola e santi*, ca 1456- 65, tempera su tavola, cm. 199x191;
- 9) Filippo Lippi e Fra Diamante, *Annunciazione con san Giuliano*, tempera su tavola, 1460 ca.,cm.73x48;
- 10) Fra Diamante e Filippo Lippi, *Presentazione al tempio, adorazione dei Magi e strage degli innocenti*, 1470 ca., tempera su tavola, cm. 26x160

Si tratta senz'altro della sala più importante, in quanto in parte dedicata all'esposizione del maestro pratese Filippo Lippi.



L'illuminazione e l'allestimento dovranno quindi emozionare il visitatore più che in ogni altro ambiente del Museo. In considerazione di questo, così come delle particolari necessità conservative delle opere esposte, è consigliabile prevedere un notevole oscuramento della luce naturale accompagnato da un sistema di illuminazione, mirato sulle opere ma anche al pieno apprezzamento dell'architettura del salone nel suo complesso.

I due nuclei di opere dovranno essere esposti in modo chiaramente distinto, creando attraverso le soluzioni allestitivo due aree separate, senza però ricorrere a strutture eccessivamente impattanti che possano rompere l'unitarietà spaziale della grande sala.

I grandi polittici dovranno essere alloggiati su supporti da terra idonei alla loro perfetta stabilità e conservazione, tenendo conto che la presenza di impianti a pavimento non consentirà il fissaggio dei supporti a terra.

La presenza su tutte le pareti di decorazioni originali ad affresco e di reperti scultorei ed a rilievo (si veda più avanti), inducono ad ipotizzare una collocazione dei due nuclei di opere utilizzando gli spazi al centro della sala, senza prevedere l'impiego dei muri perimetrali della stessa.

La presenza di pannelli esplicativi dovrà essere progettata alla luce dell'impatto visivo che questi possano avere nei confronti dell'insieme architettonico.

Il percorso dovrà inoltre valorizzare e rendere comprensibili le decorazioni parietali, forse attraverso un percorso fruibile lungo tutto il perimetro della sala, nell'ambito del quale scoprire la serie di stemmi di podestà e gonfalonieri ed altri soggetti affrescati, tra i quali un'Annunciazione di Pietro di Miniato, alcune importanti reperti scultorei ed a rilievo, quali una statua araldica in pietra, (sec XV) e una lastra in pietra con putti e stemma (sec. XV) nelle pareti ovest e sud e un tondo robbiano collocato sopra la porta di accesso alla scala che conduce al piano superiore sulla parete nord.

Sulla parete sud della sala si apre infine una angusta porta che dà accesso ad alcuni ambienti dell'adiacente Palazzo Valentini recentemente restaurati, ai quali in via temporanea potrà essere attribuita la funzione di ufficio, sempre che lo consentano le norme in vigore per la sicurezza.

Sale espositive (sale nn. 8 e 9)

Nelle due sale adiacenti al grande salone troveranno collocazione in ordine le opere di Filippino Lippi, il tondo del Signorelli e quello di Raffaellino del Garbo, nonché l'insieme dei tabernacoli, dove dovrà essere posto in evidenza quello attribuito a Donatello.



Sala espositiva (sala n.8): la scultura

Elenco Opere

- 1) Donatello, attr., *Madonna con Bambino con angeli e profeti*, 1420-1430, terracotta plasmata e modellata, cm.96,7 x 67,5
- 2) Benedetto da Maiano, bottega, *Madonna con Bambino e San Giovannino*, 1480-1520, rilievo a 'stiacciato' in stucco dipinto, con cornice centinata intagliata in legno di pioppo dorato e dipinto, cm. 151x88x13,
- 3) Benedetto da Maiano, bottega, *Madonna con Bambino e san Giovannino*, 1480 calco in stucco color marmo, a bassorilievo, cm.66x45,5, (h. max cornice cm.112)
- 4) Benedetto da Maiano, bottega, *Madonna con Bambino*, fine sec. XV, stucco dipinto, cm. 70,5x54
- 5) Benedetto Buglioni, *Madonna con Bambino*, 1510 ca., maiolica policroma, cm. 88,5x63
- 6) Benedetto da Maiano, bottega, *Madonna del Latte*, 1490, calco in cartapesta e legno dipinto, cm.103x61,5

Si dovrà inoltre valutare la possibilità di collocare nel vano oppure in prossimità di esso la lunetta in terracotta invetriata di Andrea Della Robbia raffigurante Sant'Antonio Abate e due angeli oranti, (1490-95,cm. 97x190).

La collocazione delle opere nel vano dovrà inoltre tenere conto della presenza sulla parete est del vano di alcuni resti di affreschi.

Sala espositiva (sala n. 9): Filippino Lippi

Elenco Opere

- 1) Francesco Botticini, *Madonna in trono col Bambino e santi*, doc. 1483, tempera su tavola, cm. 157x133
- 2) Filippino Lippi, *Madonna con Bambino e santi*, 1498, affresco staccato, cm. 239 x 141x71 (prevedere una collocazione che permetta la ricostruzione del tabernacolo includendovi anche la cornice lapidea strigilata originale);
- 3) Filippino Lippi, *Cristo crocifisso*, 1500-1504, olio e oro su tavola, cm 31,2x23,5 (in teca);
- 4) Filippino Lippi, *Madonna con Bambino tra S. Stefano e S. Giovanni Battista*, (pala dell'Udienza), 1503, tempera su tavola, cm.132x118;
- 5) Raffaellino del Garbo, *Madonna con Bambino e San Giovannino*, 1510, tempera su tavola, tondo, diam. cm.113,5
- 6) Luca Signorelli e collaboratori, *Madonna con Bambino e santi*, 1515, olio su tavola, tondo, cornice originale, diam. cm.73;

Anche in queste sale l'esposizione delle opere dovrà essere accompagnata dall'apposizione di pannelli esplicativi che rendano evidenti al visitatore i rapporti stilistici e tematici tra le opere.



Mezzanino tra primo e secondo piano

Al piano secondo si accede attraverso l'ascensore, oppure percorrendo l'antico scalone in pietra.

Prima di raggiungere il secondo piano, dipartendosi dalla grande sala al primo piano (lato nord), quest'ultimo conduce al mezzanino del primo piano, sul quale si apre una saletta che verrà destinata a piccolo laboratorio di restauro o vano tecnico (sala n. 10).

Piano secondo – Cinque, Sei e Settecento

Al secondo piano è prevista la collocazione di una selezione delle opere del Cinquecento, Seicento e Settecento.

Al grande salone si accede attraverso un vano di disimpegno. Per quanto si tratti di un vano meramente funzionale, tale disimpegno è connotato da una notevole qualità architettonica, una grande abbondanza di luce ed una splendida vista su Piazza del Comune.

L'ingresso al salone dal disimpegno avviene attraverso una scala in pietra di pochi gradini, dotata di particolare grazia.

L'accesso alla sala da questa piccola scala è molto suggestivo e l'allestimento delle opere dovrebbe mantenere inalterata questa innata qualità, propria dell'architettura del Palazzo.

Dal disimpegno si accede sia al grande salone che alle salette laterali.

Per tale motivo, è opportuno che in questo vano la segnaletica di orientamento espliciti con chiarezza le diverse articolazioni del percorso espositivo.

Sala espositiva (sala n. 12): Le grandi pale d'altare

Il grande salone sarà dedicato all'esposizione di una selezione di pale d'altare di grandi dimensioni dei secoli XVI-XVIII.

La città è ricca di chiese e monasteri e le grandi pale testimoniano il clima di intenso fervore artistico e religioso che prevale nelle opere pubbliche.

Due gli episodi che segnano un nuovo fervore propagandistico: la grande peste degli anni 1630-33 e la solenne celebrazione del passaggio di Prato a Città nel 1653.



Elenco Opere

XVI secolo:

- 1) Zanobi Poggini, *L'Assunta in cielo tra Santi*, prima metà sec. XVI, tempera grassa su tavola, cm. 264x160;
- 2) Paolo degli Organi, *La circoncisione di Gesù*, dat. 1570, olio su tavola centinata, cm. 242 x167
- 3) Francesco Morandini, detto il Poppi, *L'arcangelo Raffaele con il giovane Tobio*, 1572-73, olio su tavola centinata, cm. 215x 130;

XVII secolo:

- 4) Giovan Pietro Naldini, *la cena di S. Francesco e S. Chiara*, prima metà sec. XVII, olio su tela, cm. 285x223;
- 5) Leonardo Mascagni, *la vocazione di San matteo*, 1618, olio su tavola, cm. 295x199,5;
- 6) Giovanni Bilivert, *Annunciazione*, 1630, olio su tavola, cm. 330x225;
- 7) Mario Balassi, *S. Nicola resuscita le starnie dal piatto*, 1648, olio su tela, cm. 330x225;
- 8) Pier Antonio Michi, *i santi Francesco, Margherita, Giovanni Battista, Lorenzo e altri con Francesco di Marco Datini*, 1635-36, olio su tela, cm. 342,5x231;
- 9) Domenico Salvi, *San Romolo e l'angelo*, 1661, olio su tela, cm. 290x198;

XVIII secolo:

- 10) Giovan Domenico Ferretti, *Annunciazione*, 1725, olio su tela, cm. 290 x198
- 11) Sigismondo Betti, *San Nicola da Tolentino che resuscita le pernici arrosto*, 1726, olio su tela, cm.290x170;
- 12) Francesco Conti, *Gloria di santa Caterina d'Alessandra*, 1734, olio su tela, cm. 280 x 180.

Le opere dovranno essere esposte in ordine cronologico e potrà essere valutata l'opportunità di partire il grande spazio espositivo al fine di creare un percorso che si snodi tra i nuclei di opere ordinate per secoli, evidenziando i collegamenti con i contesti cittadini di provenienza.

La collocazione delle gradi tavole presenti in questa sezione dovrà tenere conto di un sistema espositivo che preveda l'appoggio inferiore delle opere.

Nel salone la vista sulla città e sui monumenti circostanti è particolarmente suggestiva.

Per questo motivo – come precedentemente evidenziato – sarà opportuno che in questa sala le necessarie soluzioni tecniche ed allestitiva individuate per ridurre l'irraggiamento solare a fini conservativi non impediscano la fruizione della vedute esterne.

Come nel salone al piano inferiore, la pannellistica esplicativa dovrà non essere troppo invasiva ed armonizzarsi con l'insieme architettonico.

Sarà inoltre opportuno che il percorso espositivo permetta una lettura ed una comprensione dei numerosi elementi architettonici e decorativi dell'ambiente (resti di affreschi: Francesco di Michele, Madonna in trono,

sec. XIV sulla parete ovest, stemmi di podestà, camino in pietra sulla parete nord, ecc.), evidenziando eventuali interventi di restauro ed integrazione degli stessi.

Le tre salette adiacenti al grande salone del secondo piano verranno destinate alla pittura del Cinque e Seicento.

Sale espositive (sale nn. 13 e 14) Pittori del tardo manierismo

A causa delle ridotte dimensioni della sala 14, e più in generale di tutti i vani secondari del piano, si ritiene opportuno valutare l'ipotesi di utilizzare la sala 13, contenente il vano ascensore, per esporre tre opere tematicamente collegate, raffiguranti il tema della Sacra Famiglia.

Deve essere considerato che la parete sud della sala sarà quasi completamente occupata da una piattaforma elevatrice, per permettere l'accesso ai disabili del grande salone adiacente.

Sala espositiva (sala n. 13) Quadri da camera

Elenco Opere

- 1) Giacomo e Giulio Francia *Madonna con bambino e Santi*, 1530 ca, olio su tavola, cm. 64 x 53
- 2) Maestro Manierista fiorentino, *Madonna con Bambino e San Giovannino*, prima metà sec. XVI, olio su tavola, cm.68x54;
- 3) Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, *Madonna con Bambino e San Giovannino*, 1560 ca, cm. 68x54

Nella sala espositiva n. 14 si prevede la prosecuzione del percorso con le seguenti opere:

Elenco Opere

- 4) Zanobi Poggini, *Sant'Orsola con le Vergini*, 1549 ca., olio su tavola, cm. 189x126,5
- 5) Ridolfo del Ghirlandaio, *Ritratto di Baldo Magini*, 1522-1525, tempera su tavola, cm. 66x52
- 6) Giovanbattista Naldini, *La crocifissione*, 1577-1580, olio su tavola, cm. 66x127
- 7) Giovanbattista Naldini (bottega) *Battesimo di Cristo*, 1580-1590, olio su tavola, cm. 58x46
- 8) Giovan Maria Butteri, *Tre Allegorie delle Virtù teologali: Temperanza, Prudenza e Fede*, 1580-1590, olio su tela, cm. 82x67; 85x68; 82x68

Sala espositiva (Sala n. 15): Pittori caravaggeschi. Il Naturalismo internazionale

Elenco Opere

- 1) Battistello Caracciolo, *Cristo e la Maddalena (Noli me tangere)*, 1618-1620, olio su tela, cm. 109x131
- 2) Trophime Bigot, *Cristo deriso*, 1620-1630, olio su tela, cm.129x178
- 3) Mattia Preti e bottega, *Ripudio di Agar*, 1640-1650, olio su tela, cm. 135x160
- 4) Anonimo napoletano, *Archimede*, 1650 ca., olio su tela, cm. 58x43
- 5) Anonimo napoletano, *Euclide*, 1650 ca., olio su tela, cm. 58x43
- 6) Francesco Boschi, *Decollazione del Battista*, metà sec. XVII, olio su tela, cm. 135x104
- 7) Niccolò Malinconico, *il Buon samaritano*, 1703-1706, olio su tela, cm. 126,5x177



N.B. La collocazione delle opere nelle sale 14 e 15 dovrà tenere conto del fatto che la parete lunga delle sale sul lato sud è costituita da una controparete, all'interno della quale vi è un intercapedine per il passaggio di tubature ed altri congegni tecnici, ai quali potrà verificarsi la necessità di accedere per manutenzioni o riparazioni.

Mezzanino tra secondo e terzo piano

Il percorso del museo prosegue al mezzanino tra il secondo e il terzo piano, dove è prevista l'esposizione della collezione Martini con un allestimento che riproponga il criterio espositivo della quadreria settecentesca.

Sala espositiva (sala n. 16 e piccoli ambienti di passaggio collegati): La collezione Martini

Il Gonfaloniere Giovanni Martini, con testamento redatto dal notaio Alessandro Carradori nel settembre del 1855, lasciò all'Ospedale della Misericordia e Dolce di Prato l'ingente patrimonio di famiglia accumulato nel corso di due secoli. L'origine della collezione di dipinti si deve a Lorenzo, nonno paterno di Giovanni, ricco commerciante di stoffe e ai suoi due fratelli Bartolomeo, consigliere granducale e Antonio, arcivescovo di Firenze.

La raccolta era in gran parte composta da piccole opere dipinte fra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento con soggetti più vari (nature morte, ritratti, paesaggi, battaglie, fatti del Nuovo e del Vecchio Testamento). Pochi i quadri di autori toscani. Spesso ricorrono pittori napoletani o di ambiente romano; la collezione è tuttavia caratterizzata dall'estrema eterogeneità delle provenienze dei dipinti. La raccolta fa parte delle collezioni civiche dal 1895.

Elenco Opere

- 1) G.A. Pucci, *Bethsabea al bagno*, olio su tela, cm.83x65,5
- 2) Scuola romana, *Maddalena con gli angeli*, olio su tela, cm. 66x48
- 3) Gaspar Van Vittel, *Marina*, tempera su pergamena cm.27,3x19,5
- 4) Maestro dei paesaggi di Prato, *Veduta ideale di rovine*, tempera su carta, cm.38,5x64
- 5) Maestro dei paesaggi di Prato, *Marina in burrasca*, tempera su carta cm 25,5 x 37,5
- 6) Scuola Romana, *Veduta ideale di Roma col Colosseo*, prima metà sec. XVIII, tempera su carta, cm.26x39
- 7) Scuola Romana, *Veduta ideale di Roma sul Tevere*, prima metà sec. XVIII, tempera su carta, cm.26x39
- 8) Jan van Kassel il Vecchio, *Natura morta con ortaggi*, seconda metà sec. XVI, olio su rame, cm. 15x20,5
- 9) Franz Vermer von Tam, *Natura morta con ortaggi, frutta e cacciagione*, olio su tela, cm. 42x73
- 10) Franz Vermer von Tam, *Natura morta con frutta*, olio su tela, cm. 42x73
- 11) Scuola napoletana, *trionfo di frutta*, fine sec. XVII, olio su tela, cm. 96x72,6
- 12) Scuola napoletana, *trionfo di frutta*, fine sec. XVII, olio su tela, cm. 96x72,6
- 13) Gaspare Lopez, *Fiori*, fine sec. XVII/XVIII, olio su tela, cm. 73x57
- 14) Gaspare Lopez, *Fiori*, fine sec. XVII/XVIII, olio su tela, cm. 73x57



- 15) Ludovico Stern, *Fiori in vaso*, prima metà sec.XVIII, olio su tela, cm. 42x32
- 16) Ludovico Stern, *Fiori in vaso*, prima metà sec.XVIII, olio su tela, cm. 42x32
- 17) Scuola bolognese, *Cacciagione*, sec. XVIII, olio su tela, cm. 30x40
- 18) Scuola bolognese, *Cacciagione*, sec. XVIII, olio su tela, cm. 30x40
- 19) Francesco Monti, *Battaglia*, fine sec. XVII, olio su tela, cm. 49x65
- 20) Francesco Monti, *Battaglia*, fine sec. XVII, olio su tela, cm. 49x65
- 21) Pietro Graziani, *Battaglia*, sec. XVIII, olio su rame, cm. 19x26
- 22) Pietro Graziani, *Battaglia*, sec. XVIII, olio su rame, cm. 19x26
- 23) Pietro Graziani, *Battaglia*, sec. XVIII, olio su rame, cm. 19x26
- 24) Pietro Graziani, *Battaglia*, sec. XVIII, olio su rame, cm. 19x26
- 25) Scuola romana, *Veduta di Roma Piazza di San Giovanni in Laterano*, sec. XVIII, olio su tela, cm. 42x73
- 26) Scuola romana, *Veduta di Roma Piazza del Quirinale*, sec. XVIII, olio su tela, cm. 42x73
- 27) Michele Rocca, *Angelica e Medoro*, prima metà sec. XVIII, olio su tela, cm. 47x38
- 28) Michele Rocca, *Venere con coralli*, prima metà sec. XVIII, olio su tela, cm. 47x38
- 29) Michele Rocca, *Ninfa con perle*, prima metà sec. XVIII, olio su tela, cm. 47x38
- 30) Michele Rocca, *Ninfa con fiori*, prima metà sec. XVIII, olio su tela, cm. 47x38

La collocazione delle opere in questi ambienti sala dovrà tenere conto del fatto che la parete lunga della sala sul lato sud è costituita da una contro parete all'interno della quale vi è un intercapedine per il passaggio di tubature ed altri congegni tecnici, ai quali potrà verificarsi la necessità di accedere di tanto in tanto per manutenzioni o riparazioni.

Le opere dovranno essere esposte ricreando l'effetto della quadreria settecentesca e creando degli accorpamenti per soggetto ed autore.

Visto l'alto numero delle opere (riguardo al quale sarà possibile ipotizzare riduzioni, nel caso in cui le problematiche tecniche non consentano un'esposizione idonea), sarà opportuno creare didascalie cumulative riprodotte a gruppi le sagome delle opere, così da agevolare il visitatore nell'immediata associazione dei testi alle opere stesse.

Viste le ridotte dimensioni di molte delle opere, si ipotizza che possa essere opportuna la realizzazione di una o più teche a muro vetrate, racchiudenti per intero le pareti interessate dall'esposizione.

Tali teche a muro (o pareti vetrate) dovranno essere sufficientemente robuste per garantire la sicurezza delle opere, accessibili ed ispezionabili, nonché opportunamente ventilate per garantire il mantenimento costante delle condizioni espositive appropriate e dotate al loro interno di illuminazione fredda, in modo tale da non surriscaldare la teca ed evitare fastidiosi riflessi luminosi dovuti al riflesso sui vetri.

Dalla sala espositiva della collezione Martini si accede al vano ascensore del mezzanino (sala 17), all'interno del quale – in analogia con quanto proposto per i piani inferiori - sarà possibile la collocazione di un multimediale che permetta di approfondire il periodo cronologico e le tematiche esposte al piano.



Piano terzo – Ottocento e Novecento

Il terzo piano sarà destinato alle opere dell'Ottocento e Novecento: nella saletta laterale i cartoni di Alessandro Franchi, mentre nel grande salone le sculture del Bartolini e una scelta delle opere dell'Ottocento e Novecento (Scuola di Prato e Soffici), nonché la recente donazione delle opere in gesso e disegni dello scultore contemporaneo Jacques Lipchitz.

Sala espositiva (sala n. 18): I cartoni di Alessandro Franchi

Come già evidenziato, la sala è destinata all'esposizione dei cartoni e dei disegni del pittore pratese Alessandro Franchi (1838-1913).

Alcuni pannelli informativi introdurranno il visitatore ai contenuti della sala, alla conoscenza dell'artista pratese e delle sue attività di artista, docente d'arte e direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Siena, facendo esplicito riferimento alle sue opere conservate sia a Prato che in altre città della Toscana.

L'assenza di finestre, rende la sala ideale all'esposizione dei materiali cartacei di cui è composto il fondo in esposizione, donato dallo stesso artista al Comune di Prato nel 1911.

L'ambiente dovrà essere attrezzato con teche a parete sia orizzontali che verticali, dotate di dimensioni tali da permettere un adattamento ai diversi formati presenti, visto che la collezione verrà mostrata secondo il criterio della esposizione temporanea; questo sia per assicurare la corretta conservazione del fondo, sia per offrire spunti di rinnovamento dei contenuti del Museo.

Le teche espositive dovranno essere dotate di rilevatori di temperatura ed umidità, nonché di vani di alloggiamento per materiali deputati al controllo di termoigrometrico (es. Artsorb); dovranno inoltre essere dotate di sistemi di illuminazione dimmerabili, per permettere il pieno rispetto dei limiti di esposizione alla luce richiesti dal materiale cartaceo.

Elenco Opere

Alessandro Franchi, *l'Annunciazione*, cm. 300x400

Alessandro Franchi, *la Natività* cm. 300x400

Alessandro Franchi, *la consegna della Cintola* cm. 300x400

Sala espositiva (sala n. 20): L'Ottocento e il Novecento

Il grande salone del terzo ed ultimo piano è destinato a contenere una serie eterogenea di opere relative ai secoli XIX e XX di proprietà del Museo Civico.

Si tratta di quattro nuclei di opere che il sistema espositivo ed allestitivo dovrà tenere ben distinti, senza per questo frammentare eccessivamente il senso unitario dell'ambiente architettonico.



Le soluzioni allestitivo adottate per questo ambiente dovranno avere carattere di maggiore flessibilità e modularità, nella prospettiva di eventuali esigenze di riallestimento della sezione.

Come già accennato, il salone offre una incredibile panoramica visiva sulla città, motivo per il quale saranno benvenute soluzioni di allestimento che permetteranno di conciliare le esigenze conservative delle opere in mostra alla possibilità di rendere fruibili le vedute sui lati est e sud e la bellissima luce naturale della sala.

Venendo alle opere, il **nucleo più importante** è senz'altro costituito dalle opere dello scultore pratese neoclassico Lorenzo Bartolini (1777-1850). Esso è composto da busti e ritratti in marmo e gesso, modelli di sculture, disegni, sia in deposito dallo Stato che di proprietà comunale.

Elenco Opere Lorenzo Bartolini

1. *Modello per il Monumento funebre a Nicola Demidoff*, 1837, Alabastro, marmo bianco e rosato, h 73,5, base 51x51
2. *La Fiducia in Dio* Modello in gesso, h 91 cm, databile al 1834
3. *La Ninfa Oceanina detta l'Arnina* (1816-17) Modello in gesso, h 151 cm
4. *Il cane di Orazio Hall (cane con beccaccia)* Modello in gesso, h 45, base 39x96
5. *Il Sonno dell'Innocenza*, 1823 Modello in gesso, h 45, base 108x50
6. *Contessa Maria Naryskina Gurieva*, 1821, modello in gesso, h 146 cm
7. *Bassorilievo di urna sepolcrale con quattro figure*, Gesso, dim. 110x170 cm
8. *Busto ritratto di Lorenzo Bartolini* marmo, h 50 cm Autore: Pasquale Romanelli (Firenze 1812-1887
9. *Busto ritratto di Napoleone Bonaparte*, marmo bianco con piedistallo in marmo verde, h 31 cm,
10. *Busto di bambino all'eroica raffigurante Giuseppe Bonaparte principe di Canino e Musignano*, gesso, h 38 cm
11. *Busto di Gioacchino Murat* Gesso, h 65 cm
12. *Busto di Pio IX* Gesso, h 41 cm
13. *Busto della contessa Teresa Guiccioli Gamba* Gesso, h 67 cm
14. *Busto di Cassandra Luci principessa Poniatowsky*, Gesso, h.68 cm
15. *Busto di Leopoldo II di Asburgo-Lorena* Marmo, h 58 cm
16. *Busto ritratto di Luigi Vestri*, marmo, cm. 52
17. *Busto di Gioacchino Rossini*, Gesso, h 70 cm
18. *Busto ritratto di Francesco Benedetti (?)* , Marmo, h 51,7 cm
19. *Busto di maria Anna Virginia Boni (?)*, Marmo, h 46 cm,
20. *Busto ritratto di Niccola Monti*, Marmo, h 62,7 cm
21. *Busto ritratto del tenore Picchi*, Marmo, h 58,5 cm
22. *Busto ritratto di Vincenzo Chialli (?)* Marmo, h 61 cm
23. *Busto ritratto di Giorgio Gallezio*, Marmo, h 58 cm
24. *Busto di Giuseppa Falli, moglie di Mazzoni* Gesso, h 53 cm

La posizione di questo nucleo all'interno della sala dovrà essere di assoluta preminenza e dovrà essere accompagnata da apparati informativi sull'artista e la sua opera.



Le sculture potranno essere esposte sia addossate alla pareti, eventualmente anche su più livelli, sia libere su tutti i lati ed appoggiate su appositi supporti, in modo da renderne possibile una visione a 360 gradi; i disegni dovranno essere esposti in teche piane dotate delle stesse caratteristiche tecniche di quelle per i cartoni del Franchi, oppure in cassettera.

Per quanto riguarda l'illuminazione, dovrà essere valutato se privilegiare un'illuminazione di tipo naturale, che permetta di apprezzare le opere pienamente inserite nel contesto architettonico della sala, oppure artificialmente corretta attraverso un sistema di faretto puntati sulle opere, tesi a creare un'alternanza di luci ed ombre.

Un secondo nucleo di opere è costituito dai dipinti dell'Ottocento, con opere di A. Von Stuler, L. Asiola, A. Stuler e dei pratesi Luigi Mussini, Antonio Marini, Giovanni Ciardi.

Elenco Opere Pittori dell'Ottocento

- 1) A.von Stuler, *Renato d'Angiò e Isabella di Lorena*, sec. XIX, olio su tavola cm.36x26
- 2) L. Mussini, *Autoritratto*, 1850, tela, cm. 58x46
- 4) A.von Stuler, *Ritratto di Giulia Marini in tre pose*,....olio su rame, cm.24x29
- 5) A. Marini, *Madonna del bacio*, sec. XIX, olio su tela, cm. 100x73
- 6) G.Ciardi, *Ritratti dei due figli a mezzo busto*, 1820, matita nera e sanguigna con tocchi di biacca su carta, cm.38x52
- 7) G.Ciardi, *Ritratti di due giovani e una fanciulla*, 1820, matita nera e pastelli colorati su carta, cm.45x64,5
- 8) G.Marini, *Natura morta con fiori*, sec. XIX, olio su carta supporto ligneo, cm.43,5x63,5

Il terzo nucleo espositivo della sala è costituito dalle opere del XX secolo, dei pittori della cosiddetta Scuola di Prato, di cui fanno parte un gruppo di artisti della prima generazione del '900, tra cui Arrigo del Rigo e Gino Brogi, in profonda sintonia con i protagonisti del rinnovamento dell'arte come Ardengo Soffici –qui rappresentato da un'opera significativa - Mino Maccari e Ottone Rosai.

Elenco Opere Scuola di Prato

- 1) Arrigo del Rigo, *Autoritratto*, 1927, olio su cartone, cm.33 x24
- 2) Arrigo del Rigo, *Case al Ponte Petrino*, 1930, olio su compensato, cm.53 x72,5
- 3) Ardengo Soffici, *Millenovecentodiciannove (Il reduce)*, 1929-30, olio su tela, cm. 75x145
- 4) Gino Brogi, *I fornai*, 1946, cm. 72x92

Il quarto nucleo è infine composto dalle opere dell'artista cubista di origine lituana Jacques Lipchitz (1891-1973), recentemente donate all'Amministrazione Comunale dalla fondazione americana Jacques e Yulla Lipchitz.

Si tratta di 19 sculture in gesso raffiguranti soggetti diversi, alle quali si aggiungono alcuni disegni preparatori (oltre 40).

Attraverso questa donazione, e con la precisa volontà del Comune di Prato di valorizzarla al massimo prevedendone l'allestimento nei locali del Museo, l'ente inaugura una nuova stagione di accrescimento delle collezioni civiche, dando un forte segnale di apertura e incoraggiamento verso il mecenatismo civile.

Trattandosi di opere che non hanno relazione con la vicenda artistica locale, sarà opportuno che il loro allestimento venga fortemente connotato, quasi a segnare discontinuità con il resto delle opere.

Comunque, il fatto che si tratti di sculture, e per di più di sculture in gesso, potrebbe suggerirne una soluzione allestitiva che quasi dialoga e si "contrappone" dal punto di vista spaziale alle opere di Bartolini.

Anche per l'illuminazione di questo nucleo, valgono le considerazioni espresse in riferimento alle opere del Bartolini.

I disegni – quando pertinenti alle opere in mostra – potranno essere esposti in prossimità di quest'ultime, oppure in cassettiere dedicate, sempre che si ritenga opportuno esporre l'intero nucleo.

Elenco Opere Donazione Lipchitz

1. Mythological Scene (1911), plaster, 43,8 x 40,6 x 3,8 cm
2. Harlequin with Mandolin (1920), plaster coated with shellac, (gesso ricoperto da uno strato di gommalacca) 66,7 x 25,4 x 21,6 cm
3. Musical Instruments (1924), plaster coated with shellac, 57,2 x 67,9 x 30,5 cm
4. Return of the Prodigal Son (1931), Plaster, 118,1 x 165,1 x 78,7 cm
5. Hands (Head; Hair and Hands) (1933), plaster, 50,8 x 53,3 x 40,6 cm
6. Mother and Child II (1941), plaster painted and coated with shellac, 127,6 x 185,4 x 63,5 cm
7. Pegasus (Birth of the Muses) (1944), plaster painted and coated with shellac, 45,7 x 53,3 x 15,2 cm
8. Hagar II (Hagar) (1949), plaster coated with shellac, 34,3 x 36,8 x 17,8 cm
9. Sketch of Mrs. John Cowles (1956), plaster coated with shellac, 33 x 17,8 x 24,1 cm
10. Between Heaven and Earth (fragmento superior) (1958), plaster painted and coated with shellac
127 x 134,6 x 109,2 cm
- 10 a. Between Heaven and Earth (fragmento base) (1958), plaster painted and coated with shellac
111,1 x 109,2 x 119,4 cm
- 10 b. *Between Heaven and Earth* (fragmento parte superior, atrás) (1958), plaster painted and coated with shellac, 73,7 x 104,1 x 30,5 cm
- 10 c. Gates Leading to Philip Johnson's Roofless Church (1958), plaster coated with shellac
129,5 x 114,3 x 38,1 cm
- 10 d. Gates Leading to Philip Johnson's Roofless Church (1958), plaster coated with shellac, 114,3 x 132,1 x 33 cm
- 10 e. Gates Leading to Philip Johnson's Roofless Church (1958), plaster coated with shellac, 114,3 x 132,1 x 33 cm
- 10 f. Gates Leading to Philip Johnson's Roofless Church (1958), plaster coated with shellac, 106,7 x 106,7 x 21 cm
- 10 g. Gates Leading to Philip Johnson's Roofless Church (1958), plaster, 73,7 x 121,9 x 22,9 cm
- 10 h. Gates Leading to Philip Johnson's Roofless Church (1958), plaster, 86,4 x 139,7 x 17,8 cm
- 10 i. Gates Leading to Philip Johnson's Roofless Church (1958), plaster, 96,5 x 88,9 x 12,7 cm



- 10 I Gates Leading to Philip Johnson's Roofless Church (1958), plaster ,71,1 x 139,7 x 19,1 cm
- 10 m Gates Leading to Philip Johnson's Roofless Church (1958), plaster coated with shellac, 61 x 78,7 x 15,2 cm
- 11 Working Model for Lesson of a Disaster (1961-70) plaster coated with shellac, 165,1x 149,9 x 127 cm
- 12 Study for Bellerophon Taming Pegasus (1964),plaster, 155,6 x 110,5 x 51,4 cm
- 13 Head of man (n.d.) plaster, 47,6 x 24,8 x 33 cm
- 14 Head of man (n.d.), plaster, 38,1 x 24,1 x 28,6 cm
- 15 Head of a Man (n.d.), plaster, 30,5 x 20,3 x 17,8 cm
- 16 Portrait Curt Valentin (1952), plaster coated with shellac, 39,4 x 21 x 27,9 cm
- 17 Portrait Albert Skira (1966),plaster,39,4 x 24,8 x 29,2 cm
- 18 Untitled / Head of a Man (1970), plaster, 34,9 x 22,9 x 28,6 cm
- 19 The Last Embrace (1970-71), plaster painted and coated with shellac , 78,7 x 99,1 x 43,2 cm

Ognuno dei 4 nuclei dovrà essere introdotto ed accompagnato da pannellistica introduttiva ed informativa relativa ai contenuti trattati nelle rispettive sezioni.

Infine, in analogia con quanto realizzato ai piani precedenti, nella sala di sbarco dell'ascensore (sala 19), verrà collocata una postazione multimediale riferita a alla storia ed all'arte di Prato nel secolo XIX e XX.

7) Notazioni tecniche

Si forniscono qui di seguito alcune notazioni tecniche relative all'allestimento del percorso, ai supporti espositivi, ai sussidi di orientamento ed informativi, che dovranno essere tenuti in considerazione per la progettazione di tutti gli ambienti e di tutte le strutture.

Allestimento delle opere

Le soluzioni espositive di tutte le opere sia in teca che negli ambienti (esposizione alla luce, modalità di accrochage, controllo umidità e temperatura, ecc.) dovranno assicurare il pieno rispetto dei i criteri di conservazione preventiva ed esposizione delle opere d'arte, secondo quanto previsto dal documento di Atto di Indirizzo DM 5 maggio 2011 (standard tecnico scientifici per i musei) in riferimento alle diverse tipologie di materiali costituiti e delle tecniche artistiche impiegate nelle opere in mostra.

Nella progettazione dei supporti espositivi si dovrà prestare grande attenzione alle particolari esigenze delle singole opere, valutando le soluzioni idonee in considerazione di aspetti tecnici quale ad esempio il peso per le grandi pale e quant'altro.

Le teche dovranno prevedere la possibilità di collocare, in via permanente o temporanea, sonde di rilevazione della temperatura e dell'umidità, nonché di alloggiare e sostituire agevolmente eventuali prodotti per la regolazione termoigrometrica (Artsorb ecc.).

La realizzazione del percorso espositivo e del sistema di illuminazione dovrà considerare prioritaria la piena valorizzazione della struttura del palazzo, la cui lettura complessiva e dei particolari costruttivi, architettonici

e decorativi dovrà essere opportunamente incoraggiata attraverso un vero e proprio percorso nel percorso, ben distinguibile dal percorso espositivo tra le opere e dotato di una sua autonomia.

Sistema di illuminazione artificiale

I sistemi di illuminazione generali e interni o esterni ai supporti espositivi dovranno essere regolabili, garantendo il rispetto dei limiti di intensità previsti dai sopra citati standard.

Essi dovranno inoltre garantire il massimo risparmio energetico, tramite l'adozione di sistemi di illuminazione al passo con la rapida evoluzione tecnologica del settore.

I corpi illuminanti non dovranno comportare surriscaldamento degli ambienti.

I sistemi di accensione dovranno garantire la massima frazionabilità e flessibilità di utilizzo; dovranno inoltre essere integrati con rilevatori di presenza dei visitatori che permettano l'abbassamento dell'illuminazione in assenza di questi ultimi.

Eventuali fonti di illuminazione all'interno di teche o supporti espositivi non dovranno in alcun modo produrre riscaldamento della temperatura interna degli stessi. Esse, inoltre, dovranno essere facilmente ispezionabili per le operazioni di manutenzione ordinaria.

Illuminazione naturale

Ove consentito dalla applicazione dei criteri conservativi previsti dagli standard, sarà particolarmente apprezzata la possibilità di continuare a godere delle belle visioni panoramiche sulla città percepibili da alcuni degli ambienti del palazzo.

I sistemi di schermatura della luce naturale dovranno essere realizzati cercando di non alterare la percezione naturale degli elementi architettonici – spesso di pregevole fattura - quali finestre, porte ecc.

Potrà essere valutata la possibilità di applicare pellicole ai vetri delle finestre, finalizzate all'abbattimento dell'intensità della luce e dei raggi UV, evitando tuttavia dare luogo ad "effetti specchio" percepibili dall'esterno del Palazzo.

Sicurezza delle opere

Il museo sarà dotato dei seguenti presidi di sicurezza: guardiania durante gli orari di apertura (1-2 persone a piano); allarme volumetrico in tutte le sale e a contatto su alcuni degli infissi collegato al Corpo di Polizia Municipale 24h; sistema a circuito chiuso con telecamere day and night.

Il percorso espositivo dovrà essere dotato di strutture non invasive dal punto di vista visivo, che permettano di garantire l'opportuna distanza del visitatore dalle opere.

Sarà inoltre necessario prevedere per alcune sale la predisposizione di sistemi di allarme ad infrarossi in grado di rilevare e segnalare l'eccessiva prossimità dei visitatori alle opere (barriere a tenda).

Fruibilità del percorso

La collocazione delle opere dovrà garantire la piena fruibilità del percorso anche a gruppi di persone e scolaresche, sia nei grandi saloni che – per quanto possibile – nelle salette laterali dei tre piani.

Segnaletica di orientamento

Tutto il percorso espositivo, a partire dall'entrata, nello svilupparsi sui tre piani e fino all'uscita, dovrà essere efficacemente e dettagliatamente evidenziato, fornendo con chiarezza ed immediatezza – ma anche con discrezione - informazioni circa la posizione, la segnaletica direzionale per il percorso e per l'accesso ai servizi (bookshop, toilettes, caffetteria ecc.).

Esso dovrà segnalare la possibilità di proseguire il percorso sia a piedi che con l'ascensore e integrarsi armoniosamente con la segnaletica di sicurezza.

Apparati informativi e comunicazione visiva

Gli apparati informativi relativi al percorso espositivo saranno indicativamente delle seguenti tipologie:

- pannelli introduttivi delle diverse sezioni (ai piani, all'ingresso delle sale, in prossimità di nuclei omogenei di opere all'interno dei grandi ambienti) composti da testi e/o immagini
- didascalie e/o piccoli pannelli didascalici a corredo delle opere
- multimediali introduttivi alle sezioni dotati di audio
- guide i pad, i phone
- percorsi per bambini

Sarà valutata la possibilità di inserire sussidi alla visita per non vedenti (alcuni pannelli in braille, possibilità di percorsi tattili su alcune opere riprodotte, ecc.).

Tutti gli apparati informativi dovranno essere bilingui (italiano ed inglese).

Sarà inoltre valutata la possibilità di inserire il cinese come terza lingua per le guide iphone ecc.

La progettazione della comunicazione visiva dovrà prevedere:

- la progettazione di un logo per il nuovo museo
- la progettazione di un manuale di stile per la realizzazione di:
 - a) grafica esterna (brochures, locandine, manifesti)
 - b) cataloghi e pubblicazioni
 - c) apparati informativi interni (pannelli, didascalie, multimediali ecc.) curando di evidenziare il percorso tra le opere e quello di lettura del palazzo
 - d) segnaletica di orientamento e servizio (formalmente coerente agli apparati informativi ma anche da essi distinta)

La scelta di tipologie e formato dei caratteri, nonché dei colori di sfondo, dovrà assicurare una piena leggibilità dei testi, anche in condizioni di luce ridotta.

Negli apparati informativi interni, sarà valutato positivamente l'uso coordinato dei colori, ad esempio connotando il procedere cronologico del percorso attraverso l'utilizzo di colori diversi.

Infrastrutture tecnologiche

L'intera struttura museale è già stata oggetto di intervento per il rifacimento degli elementi strutturali anche dell'impianto elettrico. Sulla base del progetto complessivo di allestimento, che sarà messo a punto nel corso dell'intera procedura concorsuale da parte del soggetto selezionato allo scopo, sarà comunque necessario progettare tutte le integrazioni agli impianti già realizzati al fine di:

- a) completare ed integrare gli impianti elettrici per poter servire correttamente tutti i punti di utilizzazione;
- b) realizzare un impianto di trasmissione dati basato sulla tecnologia UTP cat. 5 che interconnetta tutte le postazioni informatiche;
- c) realizzare una rete wi-fi multi-uso in tutti i locali del museo.

Oltre a ciò, come è anche già stato citato nel resto del documento, ci si attende la progettazione di una serie di supporti al visitatore (comprensivi del sito internet) che facciano leva sulle tecnologie emergenti tra cui:

- a) utilizzo, ove possibile, di sistemi di video-proiezione in luogo di pannelli a contenuto fisso;
- b) sito internet descrittivo di tutte le opere presenti nel museo e delle attività in esso svolte;
- c) apposizione, nei pressi di ciascuna opera/reperto, di un QR code che consenta l'immediato indirizzamento alla pagina del sito che descrive l'oggetto in questione;
- d) fornitura dell'accesso libero alle pagine del museo ed alla altre risorse museali on-line della città utilizzando l'infrastruttura wi-fi di cui ai punti precedenti;
- e) la dotazione di terminali di tipo iPad o similari da consegnare su richiesta ai visitatori per l'utilizzazione delle risorse telematiche di cui sopra o, in alternativa, l'utilizzazione di telefoni o altri terminali multimediali, già in possesso dei visitatori, per lo stesso fine;
- f) La disponibilità, in vari punti della struttura, di postazioni multi-mediali di tipo touch screen, per l'auto-documentazione da parte dell'utenza o per la diffusione di video o immagini in carousel relative a sezioni o eventi del museo.

Il progetto finale dovrà fornire una soluzione complessiva inclusiva anche degli elementi di cui sopra. Il materiale per i contenuti del sito Internet e dei prodotti multimediali saranno forniti dal Comune di Prato.



Il presente documento è stato redatto dalla Fondazione Museo del Tessuto di Prato, su incarico del Comune di Prato, secondo quanto elaborato dalla Commissione per l'allestimento del nuovo Museo Civico, composta da: Paolo Bartalini, Marco Ciatti, Cristina Gnoni, Filippo Guarini, Maria Pia Mannini, Francesco Ortenzi, Rosanna Tocco.

Prato, 21 ottobre 2011

Il Dirigente
Paolo Bartalini